

proprio come fanghi. E sa che ti fanno quei lazaroni di monopoli? I fanfaniani lo hanno spiegato: incettano tutti i bei fanghi della Calabria, se li portano al Nord, li mettono nelle scatole, per poi rimandarli nel Sud. Da questa analisi profonda è scaturita la linea di lotta antimonomopolistica della DC, con una parola d'ordine chiara e precisa: « Abbasso il fungo calabrese nelle scatole » e viva invece il fungo fresco! »

Messaggio di Gronchi per il Capodanno

« Non è tempo di facili ottimismo » - Problemi « urgenti e imperiosi » da risolvere

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha rivolto agli italiani il seguente messaggio di Capodanno: « Italiani, l'anno 1957 è stato denso di vicende e di avvenimenti. Alcuni di essi, forse, bastano per il cammino dell'umanità e per la nostra Italia, in un ritmo di lavoro che, al consuntivo di quest'anno, si palesa tale da confortare non soltanto per i risultati raggiunti, ma anche per l'appoggio che ne è venuto alla comune fede nelle nostre possibilità di domani. « Nel prossimo, perciò, guardare con rinnovata fiducia all'anno che sta per avere inizio, con fiducia, ma, più ancora, con la volontà di cooperare, di rispettare, di onorare per la sua parte, per l'avvicinamento a soluzioni dei problemi che ancora si prospettano, la repubblicana, del popolo e alla sollecitudine dei governanti. Sono problemi urgenti e imperiosi, da quelli che mirano ad assicurare i beni essenziali alla vita e alla dignità di tutti, a quelli relativi al miglioramento dei rapporti internazionali, al perfezionamento delle strutture in cui lo Stato si articola, al rafforzamento delle sue libere istituzioni, nello spirito della democrazia, e alla promozione della quale, proprio in questi giorni, si celebra il decimo anniversario. « Ho parlato di fiducia, ma

LA NOSTRA INCHIESTA SULLA SITUAZIONE DELLE FERROVIE IN ITALIA

L'economia realizzata sulla pelle dei ferrovieri riduce la sicurezza e in definitiva aumenta i costi

Manovratori e capistazione hanno turni impossibili e toccano le 56 ore settimanali - Mercieustodite e controllori insufficienti - Invece al ministero il personale è aumentato - Un funzionario che aveva tentato di rimandare alle stazioni alcuni privilegiati è stato messo a riposo

Non passa giorno, ormai, senza un incidente o, fortunatamente, un mancato incidente sulle linee ferroviarie. C'è gente che « per prudenza », ha preso il treno invece dell'aereo e non è mai giunta a destinazione. Destino? E' difficile dirlo quando il ritmo degli scontri si è intensificato sino a questo punto. Perché mai, allora, ci si chiede questo improvvisamente? Il problema di una situazione che, finora, non aveva sollevato preoccupazioni? E' come chiedersi come mai, d'inverno, chi stava bene si ammali e la mortalità aumenti. Il freddo e le intemperie attaccano l'organismo sano, un accendino può scattare, il motore può polverizzare, così come il micro-bio sconvolge l'organismo apparentemente sano. Il viaggiatore non può ovviamente rendersene conto. Quando ha comprato il biglietto ed è salito sul vagnone, il suo problema è già risolto. Ci penserà il macchinista a portarlo a desti-

l'altro costantemente procedendo dall'interne elettrico sagata, controllata. « Centosettantaquattro ferrovieri », osserva il cittadino benpensante, « sono affidati nella sua poltrona di prima classe col Corriere aperto sulle ginocchia ». Ma dice lei a che servono? Tutta burocrazia inutile che mette in passato lo Stato. Ma, in Italia quel che si spende per gli impianti basterà per mantenere l'America? ». Poi giunge il controllore. Il cittadino benpensante gli mostra il biglietto con la concessione gratuita rimborsata in virtù dell'amicizia di suo cugino col portiere del deputato democristiano. Se il cittadino benpensante guardasse fuori dal finestrino e si rendesse conto dell'attività di quei fucoli verdi scintillanti a cui è affidata la sua preziosa vita, forse cambierebbe opinione. Ma non lo sa, come non sa la maggior parte dei manovratori e dei capistazione che lavorano 56 ore alla settimana con turni notturni di undici o dodici ore, con riposo settimanale che arriva dopo tre settimane, con ferie che si accumulano in attesa di un momento buono per farle.

Se immaginasse per un'improvvisa intuizione quanto « stanno tutti » che cosa può pensare per la immensa responsabilità legata a quel muscolo gestito da quel personale che il personale venga raddoppiato di colpo? « Il ministro Angelini pensa al bilancio ». Il problema, uno dei tanti delle ferrovie, sta proprio qui: il ministro dei Trasporti, pensò del bilancio, pensa di fare delle economie riducendo la quantità del personale. E gli vorrebbe, introduce nel settore ferroviario quel sistema dell'automazione che si mostra un reddito per i padroni delle grandi industrie. In pratica, però, quando il capo di un stazione manda i biglietti, manovra gli scumbi, dà il via ai treni, eccetera, il suo servizio in qualche settore sarà necessariamente affrettato e impreziosito. E con treni che giungono a un ritmo all'impressione può essere un po' più facile. Così pare, per fare un altro esempio, quando in un treno merci di quaranta vagoni lungo 400 metri si abolisce — com'è stato fatto — il frenatore di coda, si risparmia uno stipendio ma si accrescono i rischi. Se questo merca, per una qualsiasi ragione, ferma sulla linea tra un segnale e l'altro, il ferroviario che scenderà dalla locomotiva per correre a mettere un furo rosso un chilometro più indietro, impiegherà cinque minuti di più. Cinque modesti minuti in cui un rapporto può aver perso dieci chilometri.

A che cosa servono i ferrovieri

Così, nella notte, mentre il viaggiatore sconvolge, la enorme massa di quattrocento tonnellate di uomini e di metallo passa a tutta velocità tra un segnale e

Ma, come sanno i cuochi, non è bastando lo zucchero e le uova che si risparmia sulle torte. Le economie nell'amministrazione ferroviaria cominciano con una coraggiosa riduzione di personale. Non il materiale per modernizzare gli impianti, per adeguare il personale al servizio. E poi, se si faranno i conti, si troverà quanto si è cominciato davvero a risparmiare. Senza contare l'economia delle « casse comuni » che hanno annullato un certo profitto, ma diciamo un certo danno.

Rapina di fine d'anno in una stazione siciliana

AGRIGENTO. — Una rapina è stata commessa la sera, verso le 21, alla stazione ferroviaria di Caccamo, lungo la linea secondaria di Agrigento. Un certo prof. Modugno, che era stato malato, si era

Lasciamo qui il discorso senza neppure accennare alla questione delle « abilitazioni » con cui si fare un lavoro superiore a quello per il quale si è pagato, perché questo ci porterebbe un po' troppo lontano. Il problema delle « economie » è, come si vede, tutt'altro che facile.

I SUCCESSI PER IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

Sulmona ha superato gli iscritti del 1957

Già 70 mila tesserati a Milano - 2400 reclutati a Bologna - L'attività a Pesaro e Macerata

La Federazione di Sulmona, tra le ultime ad essere costituita, è stata la prima a superare il 31 dicembre, il numero degli iscritti al nostro Partito nel 1957. Difatti, a quella data, 1381 erano i comunisti che avevano rinnovato o preso per la prima volta il nostro Partito nel 1957. Il numero di iscritti al 31 dicembre precedente i reclutati sono già 140, e l'obiettivo del compimento di 1500 tesserati è stato raggiunto. Il numero di tesserati è stato di 1007, di cui 1000 a Sulmona, 100 a Pesaro, 100 a Macerata, 100 a Bologna, 100 a Roma, 100 a Firenze, 100 a Napoli, 100 a Palermo, 100 a Catania, 100 a Messina, 100 a Reggio Calabria, 100 a Cosenza, 100 a Catanzaro, 100 a Vibo Valentia, 100 a Crotone, 100 a Gerace, 100 a Oppido Lucania, 100 a Rossano, 100 a Crotone, 100 a Gerace, 100 a Oppido Lucania, 100 a Rossano.

TRAGEDIA LA SERA DI SAN SILVESTRO IN UN TUGURIO DELLA PERIFERIA

Muore per il freddo e la fame a Torino il figlio di un immigrato senza lavoro

Il padre, un giovane manovale veneto, era da mesi disoccupato — Una polmonite fulminante ha portato via in poche ore il più piccolo dei tre figli — Oltre cinquantamila immigrati in un anno nella città della FIAT

(Dalla nostra redazione) TORINO, 1. — Il 1957 è finito a Torino con una spaventosa tragedia: in uno squallido tugurio della periferia, il più piccolo dei tre figli di un immigrato muore per il freddo e la fame. Si chiamava Angelo Favrello. Il suo cadavere è ora all'istituto di medicina legale, al Valentinio; ma la perizia necropsica non giungerà nulla alla sconvolgente notizia che i torinesi hanno appreso stamane dai giornali. Il medico municipale, infatti, non ha potuto emettere una diagnosi ufficiale solo perché è giunto quando il piccolo era già morto: ma non vi è dubbio che il decesso è stato provocato da una polmonite fulminante, aggravata da un pauroso stato di denutrizione. La morte di Angelo Fav-

rello, dunque, ha un nome: « miseria ». I suoi genitori — Francesco, di 22 anni e Carla Leone, di 21 — sono venuti da qualche anno a sedurre a Torino e da sette mesi sono entrambi disoccupati. In novembre — non avevano potuto pagare l'affitto — hanno dovuto lasciare il loro alloggio di via Passio Buole e si sono trasferiti entro due stanzette gelide, vuote, disadorne, in corso Orbassano 455. Fame e miseria sono il triste bilancio dei loro ultimi mesi. Nella loro catapecchia, la stufa era quasi sempre spenta, la piccola catasta di legna veniva economizzata perché durasse di più. Non c'era corrente elettrica: solo un lume a petrolio, di quelle lampadine a olio, a sfarfallare. Tre figli da sfamare: Mario, di tre anni, Clara, di 16 mesi e il piccolo Angelo.

trascorrevano di poche ore ha trascorso il più debbole, il più denutrito, il più piccolo, proprio nel giorno di San Silvestro. Al mattino, mentre il papà è fuori alla ricerca di un lavoro, la mamma si accorge che il piccolo non si muove. La chiama, ma non risponde. La spezzata che l'aveva sempre sostenuto andava spingendosi. Vivevano di assistenza, di carità, di fame: non erano riusciti nemmeno a far ripartire una finestra che aveva la maniglia rotta. Rientra il padre, allarmato, corre a telefonare a un dottore. Ma non c'è nulla da fare: alle 16,45, prima che qualcuno abbia potuto intervenire, il piccolo muore tra le braccia dei genitori angosciati. Francesco Favrello, in un momento di disperazione e di dolore ha ritenuto il dottore responsabile della sua tragedia. Dopo quel momen-

Preoccupazione e pessimismo per il 1958 nelle « previsioni », dei giornali borghesi

Accentuati timori per le conseguenze che l'incombente crisi economica americana potrà avere sulla « stabilità occidentale » - Riserve alla politica fanfaniana della DC

Come abbiamo già rilevato nel nostro editoriale di prima settimana, le « previsioni » dei giornali borghesi, e in particolare quelle del « Corriere della Sera », tracciano un quadro sconsolante di quella che è stata la politica occidentale nel 1957 e prevede che « i problemi che si dovranno affrontare dopo le elezioni generali sono più che mai ardui ». L'editoriale del « Corriere della Sera » traccia un quadro sconsolante di quella che è stata la politica occidentale nel 1957 e prevede che « i problemi che si dovranno affrontare dopo le elezioni generali sono più che mai ardui ». L'editoriale del « Corriere della Sera » traccia un quadro sconsolante di quella che è stata la politica occidentale nel 1957 e prevede che « i problemi che si dovranno affrontare dopo le elezioni generali sono più che mai ardui ».

« In Italia tra i sinceri democratici l'onorevole Fanfani opera, attento, della montagna, delle industrie e dei pubblici impieghi, con case, con mutui, sussidi, contributi, aumenti retributivi o addirittura (ascolta questa che è la più importante di tutte le notizie) settimanali, questi da decenni. A questo punto qualcuno potrebbe aggiungere che è quella di aver dato riposo stabile a due milioni di disoccupati, ma lo on.le Fanfani non ama i riporti ». « In un uomo che opera, infaticabile, e in silenzio. Non solo, ma è un inimitabile guerriero. Perché, come ci spiega il Popolo, l'on.le Fanfani « sta conducendo la sua battaglia, ha vinto il comunismo ad Ancona, a Padova, in Sicilia, in Sardegna, in Trentino, nell'amministrazione, rinto nelle elezioni per le Mutue artigiane, rinto nei giorni scorsi sulla riforma per il Senato ».

La risposta è agghiacciante: Torino non ha una capacità di assorbimento di mano d'opera superiore al contingente, massiccio afflusso. E la disoccupazione stagionale che affligge talune categorie è stata aggravata, in questo rigido inverno, da un fatto nuovo e gravissimo: centinaia di operai della piccola e media industria sono stati licenziati ai primi di dicembre. Ad essi sono andati ad aggiungersi i licenziati « politici » dell'OSR. Quindici giorni fa, un uomo e morto di fame e di freddo mentre chiedeva la sua poltrona al ministero. Nella notte, un funzionario che aveva tentato di rimandare alle stazioni alcuni privilegiati è stato messo a riposo.

DA DUE GIOVANI ALPINISTI TEDESCHI

Raggiunta la vetta del Torre val Grande

BOLZANO, 1. — Due giovani scalatori tedeschi, Herbert Baumgartner e Georg Elkmann, di Norimberga, hanno compiuto la prima scalata di ghiaccio del secolo. Il loro obiettivo era di raggiungere la vetta del Torre Val Grande, una montagna alta 3000 metri, situata nel gruppo della Cima di Torre Val Grande nel gruppo della Cima di Torre Val Grande.

Martellata in testa alla giovane nuora

MILANO, 1. — In conseguenza di un violento litigio con la nuora, il corso del quale l'aveva colpita con una martellata alla testa, il 62enne Felice Rezzani ha iniziato il nuovo anno a San Vito, in provincia di Bergamo. La notizia è stata diffusa dalla stampa locale.

TRAGICO CAPODANNO IN UN APPARTAMENTO DI MILANO

Un giovane chimico si uccide bevendo veleno allo spumante

MILANO, 1. — La notte di Capodanno è stata funestata da un pietoso suicidio avvenuto in un appartamento in via Casselle dove un gruppo di amici si era dato convegno per festeggiare l'anno nuovo. Un giovane chimico austriaco, Herzi, si è tolto la vita ingerendo una forte dose di veleno celiaco in una coppa di spumante. Egli, dopo aver brindato, ha detto agli amici che si era avvelenato: la sua frase è stata accolta da una risata generale dai presenti che credevano trattarsi di uno scherzo, ma improvvisamente il chimico, che fino

Un'auto a Bari uccide una ragazza

BARI, 1. — In serata una « Aprilia » ha investito e ucciso la giovane Maria Diana e ha gravemente ferito altri due. L'auto si è rotta e ha sfrecciato per la strada. La vittima aveva bevuto una dose di spumante. Egli, dopo aver brindato, ha detto agli amici che si era avvelenato: la sua frase è stata accolta da una risata generale dai presenti che credevano trattarsi di uno scherzo, ma improvvisamente il chimico, che fino

Comunicato dell'INPS sull'indennità post-sanatoriale

L'INPS ha diramato in un suo comunicato che la legge 9-11-1957, n. 1126 ha stabilito l'abolizione del termine di 31-1-1957, contenuto nell'articolo 1 della legge 27-12-1956 n. 1504 concernente l'indennità giornaliera e relative maggiorazioni per gli assistiti ricoverati in post-sanatoriale anche in luogo di degenza. La legge 9-11-1957, n. 1126 ha stabilito l'abolizione del termine di 31-1-1957, contenuto nell'articolo 1 della legge 27-12-1956 n. 1504 concernente l'indennità giornaliera e relative maggiorazioni per gli assistiti ricoverati in post-sanatoriale anche in luogo di degenza.

Un colpaccio della « Giustizia »

La Giustizia ha fatto un colpo grosso. Abbiamo riconosciuto onestamente, infatti, che il « rapporto sul partito comunista » dovuto alla prassi di un certo funzionario del partito, è un documento di natura politica e non di natura giornalistica. Il documento è stato pubblicato dall'organo ufficiale del PSDI nel suo numero di Capodanno, ha le caratteristiche del documento storico. Da esso si apprendono una serie di notizie fondamentali tra le quali, ad esempio, che il « limite » del nostro partito, infatti, dice il documento — è il rispetto del temperamento del popolo italiano, e che il nostro partito è un partito di massa, che non frequenta i cuori si raffreddano. In sostanza, sostiene il documento, « il nostro partito è un partito di massa, che non frequenta i cuori si raffreddano. In sostanza, sostiene il documento, « il nostro partito è un partito di massa, che non frequenta i cuori si raffreddano ».